

IL FILM «CHIAMAMI CON IL TUO NOME» OTTIENE QUATTRO NOMINATION NELLE CATEGORIE PRINCIPALI

Oscar, Guadagnino alla conquista dell'America

Caprara e Levantesi Kezich A PAG. 31

Guadagnino, l'outsider italiano che ha incantato Hollywood

Quattro candidature all'Oscar per "Chiamami col tuo nome" del regista finora più amato all'estero



Non succedeva da vent'anni che un film italiano riuscisse a correre per gli Oscar fuori dal ristretto recinto assegnato alle opere girate in lingua non inglese. Prima di Luca Guadagnino ci era riuscito Roberto Benigni. Poi un lungo silenzio, fino all'esplosione di ieri, con le quattro nomination assegnate a *Chiamami con il tuo nome*. Un trionfo annunciato dal fiume di critiche positive che negli Stati Uniti ha inondato il film dalla sua prima apparizione. Poi si sono aggiunte le candidature ai Golden Globe, prima ancora, l'anno scorso c'era stato il successo al Sundance Film Festival e adesso non resta che aspettare, fino alla notte del 4 marzo, con il fiato sospeso, nella squadra dei più grandi, da Steven Spielberg a Guillermo Del Toro, da Christopher Nolan a Paul Thomas Anderson.

Per Luca Guadagnino la soddisfazione è doppia, all'importante affermazione professionale si aggiunge la rivincita di un outsider che con il mondo del cinema italiano ha sempre avuto una relazione tormentata: «Sono uno di quei registi che leggono le critiche, anche se sono negative - aveva dichiarato l'anno

scorso alla Berlinale, dove il film era stato proiettato fuori concorso - forse è perché ho iniziato come studente di cinema. Stavolta sono rimasto colpito dal modo con cui è stato giudicato il mio film, fuori da qualsiasi stereotipo, con grande empatia».

La colpa che buona parte della critica nostrana attribuisce a Luca Guadagnino, nato nel 1971 a Palermo, da padre italiano e madre algerina, cresciuto in Etiopia, è quella di praticare un cinema estetizzante e patinato, come se gli esempi di maestri del calibro di Luchino Visconti e Bernardo Bertolucci dovessero restare per forza intoccabili tabù. Ma c'è dell'altro.

Nel 2011 Guadagnino era stato protagonista di un violento battibecco con Paolo Virzi designato, con *La prima cosa bella*, per la corsa agli Oscar. L'esclusione dalla short-list è la miccia che scatena la polemica: «Mi chiedo se la commissione italiana che ha detto di no al mio film preferendo quello di Virzi - si interrogò il regista, quell'anno in lizza con *Io sono l'amore* - è ancora convinta di aver fatto la cosa giusta». Interpretato dalla prediletta musa Tilda Swinton, trascurato alla Mostra di Venezia dove era stato presentato nella sezione Orizzonti, *Io sono l'amore* aveva poi registrato incassi sorprendenti in Gran Bretagna, in Olanda e in Usa.

Nel 2015, sempre al Lido, *A Bigger Splash*, con Dakota Johnson, Ralph Fiennes e di nuovo

Swinton, riceve sonori fischi alla proiezione mattutina riservata alla stampa e 7 minuti di applausi a quella serale per il pubblico. Insomma, la storia si ripete. Ma le modalità cambiano. Stavolta *Chiamami con il tuo nome*, libero inno alla scoperta del desiderio omosessuale, protagonisti il diciassettenne Elio Perlman (Timothée Chalamet) e il ventiquattrenne Oliver (Armie Hammer), ha avuto, fa sapere dal **Mibact** il direttore generale per il Cinema Nicola Borrelli, un concreto sostegno produttivo italiano (250 mila euro di contributo selettivo cui si sono aggiunti altri cospicui fondi raccolti con i meccanismi del credito d'imposta). La notizia delle candidature è stata accolta con entusiasmo dal presidente dell'Anica Francesco Rutelli e dal Ministro **Franceschini** che ha inviato un tweet di in bocca al lupo.

Adesso il film Sony, distribuito da Warner Bros Entertainment Italia, è pronto per affrontare (da domani) il giudizio del pubblico italiano. E forse anche per ricomporre, con l'armonia dirompente delle sue immagini, quel rapporto difficile tra Guadagnino e il suo Paese: «Uso la macchina da presa come un raddomante che cerca l'acqua», aveva dichiarato a Berlino. E, a proposito dell'atteso remake di *Suspiria*, aveva aggiunto: «Sono una persona eclettica, mi piace passare da una cosa all'altra».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Le candidature 2018





L'attore Usa Timothée Chalamet in una scena del film di Guadagnino «Chiamami con il tuo nome»

ANSA



ANSA

Nelle sale da domani

*Sotto, una
scena di
«Chiamami
col tuo nome»
di Luca
Guadagnino
con Timothée
Chalamet
e Armie
Hammer*



James Ivory
*Nomination
per la
sceneggiatura
non originale
che lui ha
adattato*



Timothée Chalamet
*Americano,
22 anni,
è candidato
come migliore
attore*



Sufjan Stevens
*È l'autore della
canzone
«Mystery
of Love»*



*Qui sopra, il regista Luca Guadagnino: per
«Chiamami col tuo nome» un trionfo
annunciato dalle critiche Usa tutte positive*